

LA FINANZIARIA REGIONALE CHIUDE IL 2016 CON UN RISULTATO DI 845 MLN

Fruttuosa gestione per Irfis

Il dato in aumento del 37% rispetto all'esercizio precedente. Per Dagnino numeri che consentono buoni spazi di manovra. Ma sul risultato 2017 pesa la riduzione dei fondi che è stata decisa dalla legge di Stabilità regionale

DI ANTONIO GIORDANO

Irfis Finsicilia, la finanziaria pubblica regionale vigilata dalla Banca di Italia, ha chiuso il bilancio al 31 dicembre del 2016 con «risultati estremamente positivi» e punta nel piano triennale dell'Istituto, oltre alla tradizionale attività di credito, anche alla consulenza alle imprese dell'Isola. Si riducono i costi operativi, aumentano le erogazioni alle imprese siciliane. «Possiamo dire di avere chiuso il bilancio con risultati estremamente positivi», commenta con *MF Sicilia* Alessandro Dagnino, presidente della finanziaria. Ecco i numeri: il margine di intermediazione è di 8,5 milioni e registra un incremento dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Un risultato ottenuto per metà dagli interessi e per l'altra metà dall'erogazione dei servizi. La riduzione dei costi operativi complessiva è vicina al 4% (3,9%) «ottimo risultato in un solo anno», dice Dagnino, con quelli del personale che si riducono del 2,4% e quelli amministrativi dell'1,3%. Il rapporto cost/income è dell'80,6% con un risultato di gestione di 1,655 milioni in miglioramento del 25% rispetto all'anno precedente mentre l'utile netto è di 845 mila euro con un incremento del 37,2% rispetto al precedente esercizio. Un cetl di 111 milioni mentre nel 2015 era di 26 e capace di potere

generare una leva finanziaria di 1 miliardo di euro.

«È un risultato che ci consente di avere spazi di manovra anche per l'esercizio successivo», ha spiegato ancora il presidente. E se nel 2015 l'Istituto aveva ricevuto 25 domande di finanziamento con fondi propri per 18,8 milioni di euro nel 2016 queste cifre sono passate a 143 domande per 130 milioni di euro. Ma non tutto è semplice per la finanziaria regionale, ancora ieri definita «fantasma» insieme all'Irac (l'altro istituto che si occupa di finanziare le cooperative) da Marco Forzese capogruppo dei Centristi per la Sicilia all'Assemblea regionale siciliana.

«In questi ultimi due mesi abbiamo registrato "tempesta perfetta"», ammette Dagnino, «che ha rallentato l'esame delle pratiche per un duplice fatto: il passaggio da vecchio a nuovo direttore generale (da Enzo Emanuele andato in pensione a Giulio Guagliano) e la legge di Stabilità regionale che ha ridotto i nostri fondi e quindi è stato necessario rimodulare il nostro piano». La nuova legge di Stabilità, infatti, ha «deviato» 53 milioni del patrimonio di vigilanza dell'Istituto (in tutto 112 milioni) verso altri scopi. «Siamo in una fase di valutazione dell'impatto che avrà questa manovra», ha spiegato Dagnino, e il fatto che ancora non ci sia certezza sull'applicazione della norma aumenta questa fase di stasi. «Nessuna volontà di fare polemica», ha spiegato ancora il presidente, «ma gli ultimi due

mesi sono stati complessi anche in virtù di queste decisioni che rischiano di impattare sul prossimo conto economico. Ci auguriamo di realizzare dei risultati incoraggianti anche nell'anno in corso». Per il futuro Irfis guarda non solo all'attività bancaria ma punta anche ai servizi alle imprese siciliane promuovendo reti di imprese ma anche prodotti di finanza strutturata. Progetto che è stato inserito nel piano di sviluppo triennale della finanziaria. «Non è vero che in Sicilia c'è una scarsa imprenditorialità», ha spiegato ancora Dagnino, «c'è una enorme vivacità ma il tessuto imprenditoriale è ancora di dimensione ridotte. Abbiamo pochissime medie imprese, poche piccole e una preponderanza enorme di micro e auto imprese. Dobbiamo lavorare per rafforzare le medie imprese». Da qui anche la possibilità di utilizzare le risorse del Piano Juncker. «Il paradigma del piano Juncker è simile a quello in cui si muove Irfis», ha spiegato Dagnino, «con il piano europeo abbiamo una logica bottom up ovvero non si dà denaro a titolo di contributo ma di prestito intervenendo sul tema delle garanzie, assicurando che questo possa



Peso: 37%

essere rimborsato». «Si tratta di accelerare le risorse private esistenti facendo sì che il denaro circoli», ha aggiunto, «la stessa logica sulla quale si basa Irfis. Mettere denaro in circolazione prestandolo ma facendo sì che sia l'imprenditore a dire cosa vuole fare». (riproduzione riservata)



Peso: 37%